

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO
COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLO STATUTO DI ATENEIO

VERBALE DELLA SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 2011

Alle ore 10,30 del giorno 8 settembre 2011, presso la sede del rettorato, si riunisce la commissione dello Statuto istituita con D.R. n. 171 del 17 maggio 2011.

Sono presenti i proff. Mario Moschella, Marina D'Orsogna, Mario Fiorillo, Francesca Gallo, Alessandro Gramenzi, Claudio Lo Sterzo, i dott. Andrea Gratteri, Luca Pennisi, Michele Del Carlo, Monica Scalone, gli studenti Marco Di Giacomo e Carmine La Marca. Sono assenti la prof.ssa Rita Tranquilli Leali, il prof. Giovanni Di Bartolomeo e il dott. Cesare Giovannelli.

Prende la parola il prof. Moschella e invita la commissione a discutere sulla composizione del CdA. Fa notare che, in quasi tutti gli statuti delle università che ha analizzato, la valutazione dei requisiti dei candidati da sottoporre alla scelta finale del S.A. o del Rettore, è affidata ad una commissione che, in molti casi, è composta da soggetti esterni agli organi collegiali. Su questo occorre riflettere anche perché è opportuno diversificare le funzioni tra chi fa una valutazione dei requisiti e chi poi designa i membri da investire del mandato. L'altro aspetto che bisogna considerare è che non è stata prevista una maggioranza qualificata da parte del Senato per le nomine e, forse, è il caso di prevederla in modo tale che la valutazione possa trovare una più larga condivisione. Il prof. Moschella invita, poi, la prof.ssa Gallo a spiegare agli altri membri della commissione le sue proposte inviate per e-mail.

La prof.ssa Gallo è dell'avviso che tutti i membri del CdA debbano essere scelti dal Senato, tanto i due esterni, che i docenti interni e il rappresentante TAB, sulla base di candidature presentate. Sempre il Senato, o un'apposita commissione formata da Senatori, dovrebbe anche vagliare la congruità delle singole candidature. La prof.ssa Gallo rileva, inoltre, che, avendo lasciato un posto al personale TAB, i docenti sono passati da 5 a 4 ma in ogni caso la procedura da seguire è sempre la stessa e, cioè, un bando, delle candidature, la relativa valutazione in base alla congruità dei titoli da parte di una commissione - della cui composizione di tratterà nella seduta odierna - e, infine, il passaggio in Senato Accademico.

Il prof. Moschella rileva, però, la difficoltà di adottare criteri uniformi per tutte le categorie in discussione in quanto, se può esserci un'equiparazione nei criteri di valutazione dei componenti esterni e di quelli docenti interni, la strada non è altrettanto percorribile nel caso del rappresentante del personale TAB. Secondo il prof. Moschella, in tale ipotesi deve essere previsto l'accertamento di capacità di livello inferiore rispetto a quelle prescritte per i docenti, altrimenti si correrebbe il rischio concreto di escludere tutti gli eventuali candidati.

La prof.ssa Gallo precisa che, in realtà, un requisito che può essere eliminato è quello relativo alla qualificazione scientifico-culturale da non richiedere al personale TAB, per il resto a tutti i candidati devono essere richieste le stesse competenze gestionali e di alto profilo professionale che sono necessarie per la composizione dell'organo .

Il prof. Moschella ribatte che, nel regolamento che prevede l'esercizio dell'attività, occorrerà inserire un'approssimazione di tipo diversa per consentire di trovare un candidato che risponda ai requisiti, altrimenti il rischio è quello di escluderli tutti.

La dott.ssa Scalone precisa che, tra il personale TAB, ci sono comunque delle competenze professionali di alto livello che possono soddisfare i requisiti richiesti, ad eccezione, forse, della produzione scientifica.

Il prof. Moschella insiste nel rappresentare che i requisiti sono tutti previsti, in quanto soltanto per gli studenti è espressamente stabilito che non debbano soddisfarli; per quanto riguarda il rappresentante del personale TAB, bisogna perciò calibrarli in funzione di quella che può essere l'esperienza concreta di tali persone. Il Prof. Moschella rileva, inoltre, che da un esame condotto sugli statuti delle altre università il rappresentante del personale TAB è assente in 6 università,

mentre nella maggior parte ne è presente solo uno; soltanto nell'Università dell'Aquila sono previsti due rappresentanti.

Prende la parola il prof. Lo Sterzo, sostenendo che, essendo il CdA "figlio" del Senato, sarebbe forse più opportuno discutere sulla composizione del Senato che, a suo avviso dovrebbe avere una composizione numericamente più ristretta, non superando le 16 unità formate dal rettore, il prorettore, dal direttore amministrativo, da 1 studente, 1 rappresentante TAB e da 11 docenti, i 5 presidi e 6 docenti espressione delle 3 fasce (2 ricercatori, 2 associati, 2 ordinari).

La prof.ssa Gallo ritiene, tuttavia, che prima di passare a discutere del Senato sia opportuno completare l'analisi del CdA, secondo il programma stabilito e per proseguire i lavori in maniera più disciplinata.

Anche per il prof. Moschella la composizione del Senato non è prodromica a quella del C.d.A., inoltre precisa che il problema per il Senato è in primo luogo quello della rappresentanza delle aree, espresso dalla legge, se si vuole inserire anche una composizione per fasce i problemi diventano ancora di più complessa soluzione.

Si torna, allora, a discutere della composizione del CdA

La commissione converge sulla composizione del C.d.A. a 10 membri formata dal Rettore, che lo presiede, da due rappresentanti degli studenti, quattro docenti interni e due membri esterni e un rappresentante del personale tecnico, amministrativo e delle biblioteche.

Il Prof. Moschella precisa che i due rappresentanti degli studenti sono eletti, e sulle relative modalità bisognerà discutere; i quattro docenti interni vengono designati dal Senato tra candidature vagliate da apposita commissione nominata dal Senato Accademico, che accerta preventivamente il possesso della comprovata competenza in campo gestionale ovvero dell'esperienza professionale di alto livello, con necessaria attenzione alla qualificazione scientifica e culturale. Si pone, tuttavia, il problema di dove determinare gli elementi che la commissione deve prendere in considerazione; per esempio, che cosa si intende per competenza in campo gestionale, o esperienza professionale ecc. L'inserimento di tali aspetti nello Statuto ne comporterebbe un appesantimento; si potrebbero, ad esempio, esplicitare nel regolamento dell'organo .

La dott.ssa Scalone fa notare, però, che attualmente non esistono dei regolamenti dei vari organi, e che, quindi, sarebbe opportuno prevederli.

La prof.ssa D'Orsogna interviene mostrandosi, in generale, favorevole ad una predeterminazione di criteri per qualunque tipologia di decisione; ciò perché la predeterminazione dei criteri e una loro ampia pubblicizzazione, garantiscono maggiore trasparenza e imparzialità delle decisioni. Al tempo stesso, però, criteri troppo stretti o difficili da modificare in base alle concrete esigenze che si possono manifestare di volta in volta, possono creare problemi. Per questo motivo è dell'avviso che suddetti criteri possono essere espressi nel singolo bando, anziché cristallizzati nello Statuto o in un regolamento di ateneo.

Il prof. Moschella rileva, tuttavia, che la soluzione di fissare i criteri nel bando potrebbe assumere un carattere *ad personam*: si potrebbe correre il rischio, infatti, di definire criteri troppo tagliati, di volta in volta, sui profili di questo o quel candidato. D'altra parte, ciò consentirebbe di tenere conto delle effettive presenze e disponibilità concrete, evitando di fissare criteri troppo astratti o che delineano dei profili eccessivamente qualificati che possano produrre l'effetto di far disertare le candidature. Bisogna, quindi, riuscire ad equilibrare e a modulare tale criteri in maniera tale che non siano troppo stringenti ma neanche troppo astratti e generici, evitando i due rischi estremi di non avere candidature o, al contrario, di averne troppe.

Si passa, quindi, a discutere su chi deve valutare i titoli dei candidati e chi li sceglie. L'ipotesi di una valutazione e di una scelta da parte del Senato è, forse, poco opportuna, in quanto lo stesso organo non può svolgere entrambe le funzioni.

Il prof. Moschella è dell'avviso che, forse, si potrebbe prevedere, per i due membri esterni del CdA che il Senato nomini una commissione per la valutazione dei titoli e, poi, sia il Rettore ad effettuare la scelta.

Il prof. Fiorillo suggerisce che almeno un membro esterno potrebbe essere eletto dal Senato ed uno dal Rettore, e in ogni caso che non bisogna esautorare il Senato da un ruolo attivo nell'individuazione dei due membri esterni del CdA, viste le sue funzioni di indirizzo strategico e programmazione finanziaria.

Per il prof. Moschella, tuttavia, neanche tale procedura è trasparente.

La prof. D'Orsogna è dell'avviso che una commissione interna al Senato, dopo opportuna valutazione delle candidature, individui i soggetti da sottoporre al Rettore che li sceglie e nomina.

Si apre una discussione sugli argomenti trattati al termine della quale la commissione converge sull'ipotesi che "i due componenti esterni il CdA vengano nominati dal Rettore tra personalità italiane o straniere non appartenenti ai ruoli delle università da almeno 3 anni, selezionati anche a mezzo di avviso pubblico, in possesso della competenza gestionale o dell'esperienza professionale e della qualificazione scientifica culturale previste dalla legge".

Il prof. Moschella propone, quindi, di precisare nel testo che i suddetti requisiti siano verificati da una commissione nominata dal senato e interna ad esso. Per quanto riguarda la verifica dei requisiti di partecipazione per il personale TAB, il prof. Moschella richiama nuovamente l'esigenza di una previsione separata in considerazione delle diverse e meno qualificate professionalità presenti.

La prof. D'Orsogna, invece, ritiene che le caratteristiche richieste per il rappresentante del personale TAB debbano essere le stesse previste per i docenti in quanto la legge non configura il CdA come luogo di rappresentanza di interessi ma bensì come un collegio tecnico e, pertanto, il possesso dei requisiti è indispensabile per tutti con la sola esclusione normativamente prevista per gli studenti.

La composizione del CdA risulterebbe così composta:

- il rettore, che lo presiede
- due membri esterni scelti dal Rettore
- quattro docenti interni scelti dal Senato
- 1 rappresentante TAB scelto dal Senato
- Due studenti eletti

Il dott. Gratteri ricorda alla Commissione che bisogna tenere in conto le quote di genere.

La Commissione apre un dibattito su questa questione, anche esaminando gli statuti di altri Atenei..

La prof.ssa D'Orsogna ritiene che questo aspetto, che riguarda la composizione di tutti gli organi, possa essere richiamato nelle norme generali. Pone, quindi, un'altra questione, relativa all'opportunità di prevedere, nello statuto, la possibilità di escludere la candidatura di eventuali enti finanziatori dell'Università, potendosi configurare un conflitto di interesse. Richiama, però, la commissione sull'opportunità di riservare, in ogni caso, degli spazi, anche all'interno dello Statuto, alle figure istituzionali del territorio e ai soggetti finanziatori.

Si apre un dibattito su questo aspetto, dove si evidenziano i timori che eventuali enti finanziatori, sedendo nel CdA possano assumere un peso e una valenza eccessiva, ingerendosi nelle scelte politiche e strategiche dell'Università, anche in quelle pertinenti alla didattica e alla ricerca. La Commissione ritiene opportuno, pertanto, prevedere delle forme di esclusione in presenza di eventuali profili che richiamino ad un conflitto di interessi. Più opportunamente la collaborazione e il coinvolgimento di enti, organismi e istituzioni, pubbliche e private, possono essere inseriti e richiamati in una Consulta del Territorio, o in altro organismo analogo.

Alle ore 13 il prof. Lo Sterzo lascia la seduta.

La Commissione provvede, quindi, a ripartire tra i diversi componenti il lavoro preparatorio da svolgere sugli altri organi da trattare nelle sedute successive:

Gli studenti si occuperanno del Consiglio degli Studenti

La dott.ssa Scalone della Consulta del Territorio, del Comitato Unico di Garanzia e della Consulta del Personale Tecnico.

Il dott. Gratteri dei Revisori dei Conti e del Collegio di disciplina.

Il dott. Del Carlo della Commissione Paritetica

I proff. Moschella e Di Bartolomeo delle Strutture.

Alle ore 14.20 la seduta è sospesa.

Alle ore 15 riprendono i lavori della Commissione. Sono assenti il prof. Gramenzi e la dott.ssa Scalone.

Si passa a discutere della composizione del Senato

Il Prof. Moschella prende la parola illustrando la sua proposta in base alla quale i Presidi di Facoltà entrano di diritto, se in numero pari o inferiore a cinque, altrimenti, in caso di numero superiore, dovranno essere individuati mediante elezione svolta fra tutti i docenti di ruolo in un unico collegio; risulteranno eletti coloro che abbiano riportato il maggior numero di voti. I rappresentanti delle macroaree scientifico disciplinari verranno eletti, in numero doppio rispetto ai Presidi di Facoltà meno uno, da tutti i docenti che appartengono alla stessa area o macroarea.

Si apre una discussione su questo punto.

Il Prof. Moschella illustra, poi, la composizione della rappresentanza studentesca in Senato, precisando che essa è costituita dal Presidente del Consiglio degli Studenti e da tanti suoi membri, purché di diverse Facoltà, quanti ne occorrono a formare una rappresentanza, compreso il Presidente, pari al 15% dei componenti del Senato con eventuale arrotondamento dei decimali all'unità superiore. Hanno l'elettorato passivo gli iscritti per la prima volta e non oltre il primo anno fuori corso, ai corsi di Laurea, Laurea Magistrale e dottorato di ricerca dell'Università. Il prof. Moschella precisa che nell'elenco non sono inclusi gli iscritti alle Scuole di Specializzazione in quanto non previsto dalla legge all'art. 2.

La commissione discute successivamente sull'opportunità di inserire all'interno della rappresentanza studentesca in Senato Accademico anche i dottorandi.

Il prof. Moschella prosegue illustrando la propria bozza in base alla quale alle sedute del Senato Accademico partecipano, con voto consultivo, il Direttore Generale e un rappresentante del personale TAB assunto a tempo indeterminato ed eletto dal personale stesso. Questi ha voto deliberativo sulle esigenze del personale TAB e delle strutture didattiche scientifiche dell'ateneo.

La prof.ssa Gallo non vede l'opportunità di riconoscere al Direttore Generale il voto consultivo.

La Commissione passa successivamente a discutere del ruolo e della tipologia di voto da riconoscere al prorettore vicario nel Senato Accademico, concordando al termine sulla partecipazione alle sedute senza diritto di voto e sulla funzione di sostituzione piena del Rettore nelle ipotesi di impedimento.

La Commissione affronta successivamente il problema delle incompatibilità tra le varie cariche accademiche che saranno espressamente evocate nei principi generali.

Il prof. Moschella illustra, quindi, un articolo che disciplina la sostituzione dei membri eletti che vengano meno, prospettando - come due alternative - o il ritorno al collegio che li ha espressi, perché elegga i nuovi, oppure la nomina, in sostituzione, del primo dei non eletti. A proposito di quest'ultima soluzione, il prof. Moschella rileva il rischio di scarsa rappresentatività del subentrante.

Prende la parola il prof. Fiorillo, scusandosi di dover lasciare la seduta, e chiedendo che i verbali approvati dalla commissione possano essere al più presto pubblicati sul sito di ateneo. La commissione appoggia unanimemente tale richiesta. Alle ore 16,30 il prof. Fiorillo e il dott. Gratteri lasciano la seduta.

Si passa, quindi, a discutere su come deve essere strutturata la rappresentanza del corpo docente all'interno del Senato Accademico. La prof.ssa D'Orsogna rileva che la legge Gelmini fa riferimento a due aspetti precisi: il principio dell'elettività e quello della rappresentatività delle aree; all'interno dei confini così delineati, la concreta articolazione è lasciata all'autonoma determinazione dei singoli Atenei. Si apre un'ampia discussione su tale questione, che la commissione decide di rinviare alle prossime sedute.

Alle ore 18,20 il dott. Pennisi lascia la seduta.

Il prof. Moschella cede, quindi, la parola ai rappresentanti degli studenti che, richiamando le principali disposizioni normative succedutesi nel corso del tempo in materia di rappresentanza studentesca negli Atenei, ritengono che non sussistano impedimenti alla possibilità che i rappresentanti degli studenti negli organi centrali possano essere eletti anche mediante una

procedura di secondo grado, all'interno del Consiglio degli Studenti, secondo modalità da stabilirsi nel Regolamento elettorale di Ateneo.

Si apre una discussione sul punto.

Alle ore 18,40, non essendovi altro da discutere, la seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Prof. Mario Moschella

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE
Prof.ssa Francesca Gallo